CON LE RELAZIONI DEI MINISTRI GIOLITTI E LA MALFA

PRESENTATO AL SENATO IL BILANCIO: TONI PREOCCUPATI PER L'ECONOMIA

Generico impegno a difendere dall'inflazione le categorie più disagiate - Annunciato un aumento delle pensioni minime - Il governo intende contenere «entro limiti invalicabili» il disavanzo - Per l'« austerità » si fa appello solo ai sindacati - Il ministro del bilancio riconosce che l'aumento del prezzo della benzina « contraddice il blocco dei prezzi » ma afferma che è stato inevitabile

Ieri sera al Senato i ministri Giolitti e La Malfa hanno illustrato la situazione economica e finanziaria del paese e le linee del bilancio di previsione per il 1974. Il ministro La Malfa ha nella sostanza confermato gli indirizzi e gli orientamenti da lui già resi noti attraverso la presentazione, nelle scorse settimane, della « nota preliminare » al bilancio statale per il prossimo anno; mentre il ministro Giolitti ha illustrato un documento che contiene l'esposizione delle misure che il governo si appresta a varare o intende adottare per passare dalla fase anticongiunturale a quella degli interventi strutturali.

Egli ha inoltre espresso preoccupazioni circa l'effetto dell'inflazione sulle possibilità che l'espansione possa « evolversi in modo effettivamente sostenuto e prolungato assumendo le caratteristiche di un ciclo di riforme e di sviluppo ».

Al di là però delle sottolineature del nesso necessario tra riforme e sviluppo, la relazione di Giolitti appare caratterizzata da una estrema genericità sul terreno degli indirizzi, in particolare per quanto riguarda alcune questioni essenziali della situazione italiana, quali il Mezzogiorno e l'agricoltura.

Il ministro Giolitti si è innanzi tutto riferito alle scadenze urgenti che sono di fronte al governo, in materia di politica anticongiunturale e antinflazionistica, quelle cioè relative, tra l'altro, alla prossima fine del blocco dei prezzi. Egli ha annunciato che nella seconda fase di disciplina dei prezzi sarà « necessaria una azione di controllo molto decisiva », avvertendo però che vi saranno « aggiustamenti » dei prezzi « effettivamente richiesti da mutate condizioni di costi ».

Egli si è anche richiamato all'impegno del governo a difendere « dalle conseguenze della inflazione i redditi delle categorie più sfavorite con provvedimenti di sostegno, in particolare con un aumento delle pensioni minime, fronteggiando con nuove entrate gli oneri che deriveranno per le finanze statali ».

Giolitti ha quindi delineato quelle che dovranno essere le linee di intervento del governo nella seconda fase della sua politica economica, nella quale si dovranno affrontare, ha detto il ministro, i problemi del nesso riforme-sviluppo. Il ministro del bilancio si è richiamato ai dati della produzione industriale di questi ultimi mesi dai quali risulta come a partire dall'estate si sia verificata « una sostanziale ripresa congiunturale ».

Di conseguenza nel '73 il reddito nazionale potrà crescere di circa il 5 % in termini reali con un aumento del 7 % della produzione industriale, mentre per il '74, ha detto Giolitti, potrà essere prevedibile un forte rilancio del ciclo degli investimenti « a condizione che venga frenata l'inflazione e vengano assicurati i flussi creditizi necessari a sostenere la ripresa economica in atto ».

Secondo Giolitti, il governo dovrà impegnarsi per evitare che la ripresa già delineatasi possa andare avanti su basi « drogate », perché in questo caso essa non solo avrebbe carattere precario, ma si risolverebbe anche in una ulteriore concentrazione nelle aree già industrializzate del nord. A tale proposito il ministro del bilancio ha affermato che la parte più rilevante degli interventi di carattere strutturale che il governo sta avviando assieme all'azione congiunturale, è finalizzata « al potenziamento e allo sviluppo del Mezzogiorno.

Ma, passando alla specificazione concreta di questi interventi il ministro, dopo aver dato positivamente atto del nuovo orientamento dei sindacati nel confronti dei problemi dello sviluppo meridionale, si è limitato ad annunciare il rilancio della politica di contrattazione programmata che era stata già varata dall'ultimo governo di centro-sinistra. Questa politica dovrebbe portare a veri e propri « contratti di sviluppo » con le grandi e medie aziende del nord ed all'avvio, caso per caso, di una trattativa tra imprese disponibili ad investire nel Mezzogiorno, rappresentanze sindacali, governo.

Per il resto, egli ha genericamente affermato che « l'intervento nel Mezzogiorno sarà in particolare qualificato da decisioni e iniziative concernenti il sistema degli incentivi, i nuovi progetti speciali, i contratti di sviluppo, gli interventi per l'agricoltura meridionale, e la promozione dell'attività industriale ».

Passando alle misure già prese dal governo, il ministro del bilancio ha naturalmente difeso la recente decisione di aumento del prezzo della benzina, anche se ha riconosciuto che essa « certamente contraddice al blocco dei prezzi » e ha portato come contrappeso a questa misura la conferma dell'annuncio del varo del « piano del petrolio » e delle misure che devono immediatamente precederlo e prepararlo. Secondo Giolitti, il mantenimento di un livello dei prezzi della benzina disancorato dal prezzo internazionale avrebbe assunto la caratteristica, nella sostanza, della instaurazione di un prezzo politico che avrebbe ancora di più contraddetto la politica antinflazionistica e di equilibrio della finanza pubblica.

Nell'ultima parte della sua relazione, Giolitti ha affrontato le questioni della « austerità », richiamandosi esplicitamente all'impegno del governo di contenere « entro un limite invalicabile il disavanzo del bilancio dello Stato ». Egli ha escluso una austerità che volesse imporsi a senso unico nei confronti di quelle che ha definito le « impazienti attese delle classi lavoratrici, senza colpire con interventi che dovranno essere esemplari le inadempienze della parte superiore della piramide sociale e contributiva ».

Ha poi polemizzato contro una espansione dei consumi che mangi le risorse destinate alle riforme affermando che « certamente anche il controllo sull'espansione dei consumi privati va qualificato socialmente ed esige perciò una rigorosa politica tributaria che persegua spietatamente le evasioni, un'azione efficace e costante per la eliminazione delle rendite parassitarie, una trasparenza effettiva dei conti economici degli enti e delle imprese, un graduale spostimento della giungla retributiva, un sostegno ai redditi delle categorie più disagiate ».

Egli però ha concluso la sua esposizione con un ammonimento ai sindacati a non fare concessioni alle spinte rivendicative, « a stare attenti » al sommarsi delle rivendicazioni, in quanto tutto questo, secondo lui, contrasterebbe con una politica di lotta coerente alle spinte inflazionistiche e di riforma.

Da parte sua il ministro La Malfa ha insistito sulla sua già nota posizione a proposito del deficit di cassa del bilancio statale, senza per altro fornire, nemmeno in questa occasione, né al Parlamento né al governo alcuna indicazione sul reale bilancio di cassa. Egli ha infatti ribadito che, affinché il sistema produttivo sia alimentato da credito sufficiente e possa aversi un aumento del reddito nazionale del 6% in termini reali, contenendo in pari tempo le spinte inflazionistiche, il disavanzo di cassa del '74 non deve superare la cifra di 7.400 miliardi di lire. Su questo dato, convertendolo per approssimazione in cifre di competenza, è stato costruito il bilancio di previsione e a questo dato, ha detto La Malfa, intendiamo rimanere fedeli in tutto il corso dell'anno.

La Malfa ha riconosciuto che un bilancio così impostato, così « severo » offre ben poco, ma ha annunciato che questa « severità » non è « perpetua », stante gli impegni presi, *a partire dal '75*, per il rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno e l'attuazione del piano delle ferrovie. Ha anche ammesso che, data la netta prevalenza delle spese correnti e la tendenza ad un loro aumento ulteriore per il prossimo futuro, può apparire di sempre più difficile attuazione una crescente politica pubblica di investimenti.

Egli ha inoltre affermato che lo « strumento tributario » offre in questo momento scarsi margini di utilizzazione.

Convocato per domani il Consiglio comunale

Al Comune di Napoli necessario un effettivo mutamento di rotta

Una dichiarazione del compagno Andrea Geremicca - Nessuna concreta proposta della DC - La corrente manciniana del PSI per una giunta dc appoggiata dall'esterno - Continuano le indagini della magistratura sullo scandalo dell'inceneritore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3.

A quarantott'ore dalla riunione del Consiglio comunale convocato per venerdì prossimo, nessuna decisione è stata adottata nella DC per la formulazione di concrete proposte per la soluzione da dare alla crisi della giunta, apertasi, con le dimissioni del sindaco e della giunta.

Negli ambienti democristiani si afferma che le decisioni sulla crisi verranno prese a Roma. Le questioni napoletane sono state, infatti, avocate a sè dal segretario nazionale della DC, Fanfani, nel momento in cui egli ha avviato una vera e propria inchiesta sui dirigenti partenopei del suo partito.

Intanto il dibattito sulla via da seguire è animato anche in seno al PSI. La corrente di « Presenza socialista » della quale è leader a Napoli l'on. Caldoro, membro della direzione nazionale, ha diffuso un documento in cui si definisce « contraria agli interessi del partito e della città l'ipotesi di una ricostituzione di una giunta organica di centro-sinistra, sia pure modificato nella sua struttura e nella sua guida. Esiste la possibilità — prosegue il comunicato della corrente manciniana — di formare una giunta anche con l'appoggio esterno del PSI, che costringa la DC a dimostrare con i fatti una radicale svolta rispetto ai comportamenti dilatori e insufficienti del passato ».

Intanto su alcuni uomini del partito di maggioranza che hanno governato la città continuano ad intensificarsi le indagini dell'autorità giudiziaria. Ieri sera altri incartamenti relativi allo scandalo dell'inceneritore sono stati sequestrati per ordine del sostituto procuratore della repubblica Ormanni, il quale ha anche interrogato l'avvocato generale dell'Isveimer, lo istituto che ha finanziato alcune attività della famiglia Mancino, il dirigente provinciale dc che aveva creato in gran fretta una società per accaparrarsi l'appalto dello incenerimento dei rifiuti solidi urbani e che era stata preferita ad altre specializzate da anni nel settore e con capitali adeguati. L'inchiesta si è estesa anche a Roma, dove ha sede l'altra ditta.

Sono cose, queste, di cui gli amministratori dimissionari dovranno dar conto alla città durante il dibattito di dopodomani in consiglio.

Occorre insomma restituire piena credibilità agli istituti democratici, rendendoli efficienti e imprimendo alla loro politica una svolta nello interesse delle masse popolari, le quali hanno dimostrato in questi giorni la capacità di respingere i tentativi di strumentalizzare il loro legittimo malcontento attuati dai fascisti.

Il compagno Geremicca, segretario della Federazione del PCI, ha rilasciato in proposito questa dichiarazione: « Non sono mancati in questi giorni, da parte dei partiti di centro-sinistra, qualche timido cenno autocritico e significativi riconoscimenti della gravità della situazione napoletana e della necessità di soluzioni adeguate. Si sono anche avute dichiarazioni di ferma chiusura a destra e di apertura al contributo del movimento popolare e di tutte le forze democratiche.

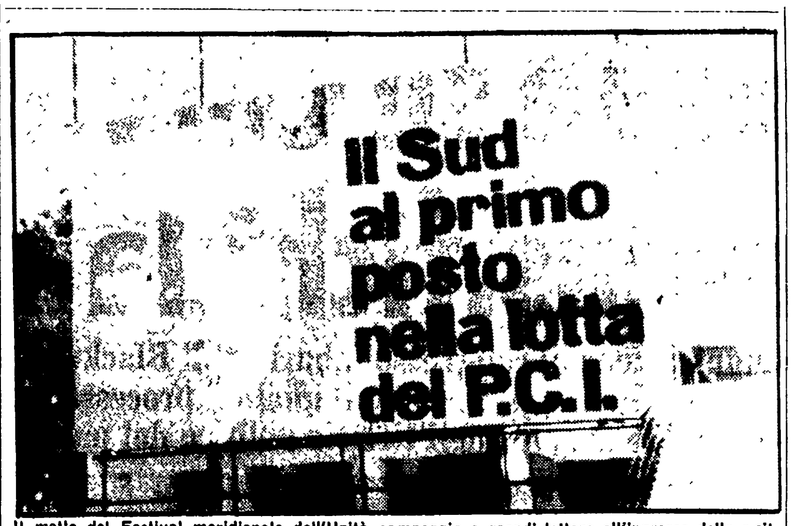
Ne prendiamo atto, ma mettiamo in guardia chiunque andasse alla ricerca di facili alibi.

Per uscire dalla gravissima crisi economica sociale e politica nella quale i gruppi dirigenti hanno gettato Napoli, occorre un mutamento profondo di indirizzi, di programmi, di metodi e di uomini a cominciare dal sindaco democristiano; bisogna andare fino in fondo nella individuazione delle responsabilità politiche e personali, vecchie e nuove, locali e nazionali, dello scempio e della degradazione di Napoli: i colpevoli devono pagare di fronte a tutta l'opinione pubblica. Urgono atti nuovi, concreti e qualificanti di una inversione di tendenza, dell'avvio deciso di un processo di svolta: ciò per rapportarsi alla forza e alle rivendicazioni dei movimenti di lotta in atto, alla urgenza delle soluzioni richieste ed alla necessità di modificare profondamente gli indirizzi della politica dello Stato nei confronti del Mezzogiorno.

Nessuno si illuda di sfuggire a questa scelta con manovre di corto respiro, con tardive furbizie attivistiche per nascondere l'immobilismo, con finzioni trasformistiche per celare la mancanza di una reale volontà di mutamento.

Il Consiglio comunale di Napoli, convocato per venerdì è per noi comunisti un decisivo momento di verifica. Non consentiremo pasticci, polveroni e confusioni. Riteniamo che — preso atto delle dimissioni della giunta De Michele attraverso un adeguato dibattito — l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta debba avvenire sulla base di precise dichiarazioni politiche e programmatiche e di concreti atti, in modo che il Consiglio comunale sia realmente chiamato a decidere — e non a ratificare — e che la città sia posta in grado di giudicare il ruolo e la responsabilità di ciascuna forza politica ».

Ennio Simeone



Il motto del Festival meridionale dell'Unità campeggia a grandi lettere all'ingresso della « cittadella » allestita a Messina

Inizia oggi la manifestazione meridionale della stampa comunista

Lotte e problemi del Sud nel festival di Messina

Tema ricorrente nelle mostre, nei pannelli, nelle iniziative che si susseguiranno per 4 giorni - L'impegno dei comunisti per il Sud - L'incontro internazionalista darà il via al programma - Il comizio di Imbeni e Occhetto

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 3.

Un grande pannello con la effige di Antonio Gramsci giganteggia dalla zona centrale della fiera. Accanto, scritta a grandi lettere, la frase: « Il Sud al primo posto nella lotta del PCI ». E' il primo incontro con il festival meridionale dell'*Unità* che da domani fino a domenica si svolgerà nell'esteso territorio della cittadella fieristica, a significare che l'impegno per il Mezzogiorno è uno dei temi fondamentali della battaglia dei comunisti.

I compagni sono ormai agli ultimi ritocchi: un colpo di pennello ad un cartellone, un chiodo per fissarne un altro, e poi tante bandiere rosse e tricolori, messe in alto sui pennoni che sventolano annunciando che a Messina per quattro giorni intensi ci sarà « festa grande ». E ancora, sempre nel cuore del festival, una gigantografia di Allende, il presidente cileno assassinato dai generali fascisti, un enorme quadro di un pittore spagnolo che simboleggia le lotte per la conquista del socialismo. Tra i tre grandi cartelloni, costruiti qui da decine di compagni in un lavoro frenetico ma entusiasmante sfileranno domani giovani di tutto il meridione, della Sicilia in particolare, per la prima manifestazione di massa, di solidarietà con i popoli in lotta per la libertà nei loro paesi.

Si tratta di un incontro antimperialista alla presenza di esponenti della resistenza cilena, di quelle portoghese e greca, che si concluderà, dopo un corteo per le vie della città, con un comizio dei compagni Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, e Achille Occhetto della direzione del nostro partito. La giornata di domani sarà pressochè dedicata ai problemi internazionali (verrà pure proiettato un documentario sul Cile).

Fra le altre iniziative collaterali, l'incontro con tre grandi pittori italiani: Ennio Calabria, Bruno Caruso ed Ernesto Treccani che parleranno sul tema « Arte e società ».

Da venerdì scenderà in campo il Sud, filo conduttore di tutte le iniziative che caratterizzeranno il festival come l'avvenimento politico più importante che la città dello Stretto ha vissuto quest'anno. Dunque un appuntamento particolarmente atteso, di grande respiro politico, una esperienza diversa per centinaia di compagni che ancora stasera animavano i grandi viali della fiera, per renderla più accogliente per i compagni di mezza Italia che la visiteranno.

Ma l'appuntamento è innanzitutto fra la gente di Messina e della Sicilia, con quella della Calabria, con i non comunisti, con i lavoratori e i giovani che sono stati invitati a confrontarsi con i temi e le proposte di lotta del partito comunista che ha fatto del meridione una delle sue principali bandiere di combattimento.

E' il volto di una città da cambiare quello che i comunisti offrono al festival meridionale. Ma sono poi in fondo le proposte che il nostro partito va facendo in tutto il Mezzogiorno, e per questo le iniziative squisitamente politiche in programma hanno come perno il problema del sud. Ricordiamo fra le altre quella di venerdì sulla situazione igienico - sanitaria, l'incontro-dibattito sul fascismo nel Mezzogiorno alla presenza del compagno Giorgio Amendola, il dibattito confronto con esponenti del Partito socialista tenuto dai compagni Reichlin, Alinovi e De Pasquale, ed ancora quello con le donne con Nilde Jotti e la tavola rotonda sulla informazione giornalistica con Tortorella dell'*Unità*, Ciuni del *Giornale di Sicilia*, Ardenti del *Giornale di Calabria*, Nisticò dell'*Ora*, Nuccio Fava della RAI e Pietro Clemente, presidente dei giornalisti sardi.

Domenica, giornata conclusiva del festival, avrà luogo un incontro tra gli operai del nord e del sud con Minucci e Reichlin. Poi un grande corteo di popolo attraverserà la città e sfocerà alla Fiera Campionaria, dove terrà il comizio il compagno Giancarlo Pajetta.

Diego Roveta

Nell'incontro di ieri a Roma con Rumor

I presidenti delle giunte regionali criticano gli indirizzi del governo

Riaffermata la necessità che le Regioni possano dispiegare in pieno i propri poteri per la ripresa economica e lo sviluppo democratico del Paese - L'intervento del compagno Fanti

La necessità di garantire il pieno funzionamento delle Regioni per farne un effettivo e fondamentale strumento per la ripresa economica e lo sviluppo democratico del paese ha costituito la nota dominante di un incontro svoltosi ieri a Roma tra il governo e i presidenti delle giunte regionali di governo dai quali sono venute una serie di serrate critiche agli indirizzi ministeriali che, al di là delle petizioni di principio, si risolvono in nuove forme di antiregionalismo.

Il presidente del Consiglio Rumor aveva in effetti mostrato di affrontare il problema con significativi accenti critici, ammettendo per esempio che tuttora si manifestano « resistenze e remore corporative » al dispiegarsi dei poteri regionali; e riconoscendo che il completamento dell'assetto regionale costituisce un elemento prioritario e decisivo per l'attuazione del cosidetto « secondo tempo » dell'azione del governo. Il ministro per le regioni Toros era andato anche oltre, ammettendo che i colpevoli ritardi accumulati dai governi nei primi tre anni di esperienza regionale rischiano di paralizzare l'azione delle regioni, ciò che finirebbe per diffondere, « infondatamente ma ineluttabilmente, un clima di sfiducia o di delusione nei confronti dell'esperienza regionale ».

Ma quando dalle petizioni di principio si è passati all'indicazione delle misure concrete per superare ogni ritardo, la posizione del governo è apparsa assai più sfumata, rivelando non solo la profondità dello scarto tra il dire e il fare, ma anche la mancanza di volontà di dare risposte concrete alle indicazioni delle regioni (a cominciare da uno dei punti centrali della loro azione, quello per la ristrutturazione del bilancio dello Stato) e persino di rispondere alle precise contestazioni relative ad una serie di gravi atti compiuti da questo stesso governo.

Il confronto tra le Regioni e il governo è all'inizio: domani con Rumor si incontrano i rappresentanti delle regioni del Sud (già ieri la questione meridionale è stata posta dal presidente della regione Calabria, Guarasci); il dibattito è già aperto in Parlamento, e si sviluppa anche tra le masse per iniziativa degli amministratori popolari, come accadrà già sabato a Perugia dove è stata convocata una grande assemblea pubblica per discutere il bilancio regionale elaborato dalla giunta PCI-PSI.

Quanto alla manifestata volontà governativa di imprimere un nuovo corso alla politica regionalistica, proprio alla riunione di ieri sono stati portati una serie di esempi che contraddicono Rumor. Non è ad esempio certo coerente con la intenzione di assicurare la « massima espansione dei poteri delle regioni » (Rumor) il recentissimo decreto legge sulle centrali termoelettriche varato dal governo ignorando le regioni che pure potevano e dovevano decidere le localizzazioni sulla base di indicazioni di massima sul fabbisogno energetico nazionale. Nè si muove in direzione del sostegno del ruolo delle regioni il tipo di controllo fiscale che continua ad essere esercitato sugli atti legislativi e amministrativi delle regioni, insistendo addirittura su una inammissibile ipotizzazione ministeriale del potere che in Umbria rischia di compromettere le sorti di un progetto regionale agricolo elaborato dalla giunta.

Se il governo intende mostrare una effettiva volontà politica di rinnovamento deve quindi impegnarsi concretamente in alcune scelte di fondo. Il presidente della regione Emilia-Romagna, Fanti, le ha così sintetizzate: 1) ristrutturazione del bilancio dello Stato, che segni sin da quest'anno la volontà di finalizzare le entrate e la spesa pubblica a scelte di politica economica precise e coerenti (il sottosegretario al bilancio Morlino ha convenuto più tardi su questa esigenza); 2) rilancio della questione meridionale con decise misure come quella della destinazione al finanziamento dei progetti elaborati dalle regioni meridionali delle quote spettanti alle regioni del centro nord sul fondo di sviluppo regionale che la CEE distribuirà nel prossimo gennaio; 3) sviluppo dell'agricoltura e difesa del suolo; 4) potenziamento dell'edilizia scolastica; 5) riforma della RAI-TV.

Anche il presidente della regione Toscana, Lagorio, ha insistito sulla necessità che si esca dalle affermazioni di principio per riprendere la costituente regionale, ferma da un anno e mezzo. Se la costituente non va avanti, ha aggiunto, le regioni rischiano di diventare pachidermi immobili. Sulla urgenza di lavorare alla creazione di un rapporto istituzionale e politico nuovo tra Stato e Regioni ha insistito anche il presidente della regione Lombardia, Bassetti, rivelando una serie impressionante di sopraffazioni e censure antiregionalistiche.

A conclusione della riunione, il presidente della commissione interparlamentare per le questioni regionali, sen. Oliva, ha annunciato l'avvio di una indagine conoscitiva sullo stato delle regioni: sia di quelle ordinarie che di quelle a statuto speciale, alcune delle quali, a distanza di venticinque anni dalla loro creazione, ancora rivendicano la emanazione delle norme di attuazione relative a poteri sino ad oggi delegati solo formalmente.

g. f. p.

Assemblea dei parlamentari comunisti del Mezzogiorno

Oggi pomeriggio alle ore 18.30 nel salone del gruppo comunista a Montecitorio si terrà una riunione dei senatori e deputati comunisti eletti nelle regioni meridionali. Si discuterà sulla relazione tenuta dal ministro per il Mezzogiorno on Donat Cattin alle commissioni Bilancio e Industria della Camera e sulle proposte che i comunisti proporranno al confronto con le altre forze politiche.

Il compagno Ilio Bosi compie oggi settant'anni

Il compagno Ilio Bosi compie oggi 70 anni.

Al compagno Bosi è giunto, presso la Federazione comunista di Ferrara, il seguente messaggio del presidente del PCI Luigi Longo:

« Caro Bosi, ti esprimo i calorosi fraterni auguri del partito e miei personali per il tuo settantesimo compleanno. La dedizione alla causa dei lavoratori e agli ideali della Rivoluzione d'Ottobre fecero di te, poco più che ventenne, un rivoluzionario di professione, nel 1924, nell'anno della estrema agonia del regime liberale, quando ormai il nostro Partito stava per essere costretto dal fascismo alla lotta clandestina. Di essa hai conosciuto tutte le difficoltà e le durezze. Hai subito la persecuzione fascista e, per quattordici anni, il carcere per condanna del Tribunale speciale. Dopo aver contribuito alla ricostruzione del Partito nel Nord durante la Resistenza, fino ad oggi hai sempre lottato in prima fila per l'avanzata della classe operaia e dei contadini lavoratori e per la causa democratica e socialista. Alla grata considerazione del Partito unisco l'augurio che tu possa ancora a lungo operare in buona salute a favore di quegli ideali a cui hai esemplarmente dedicato la tua intera esistenza.

Fraternamente Luigi Longo ».

Isolati fascisti e destra dc

Approvata dalla Camera la legge per gli edicolanti

La nuova stesura solleva i giornalai dalla responsabilità penale della vendita di pubblicazioni oscene

Isolando i fascisti e respingendo le posizioni di assurda repressività sostenute da una parte del gruppo dc, la Camera ha approvato in una nuova stesura la legge che solleva i venditori di giornali dalla responsabilità penale della vendita di pubblicazioni oscene. A questo positivo risultato, che rimuove una norma iniqua e che meglio concilia la libertà di stampa con la prevenzione del reato, si è giunti grazie a un atteggiamento realistico della maggioranza dei deputati dc, che hanno acceduto a concordare con i proponenti comunisti, socialisti e repubblicani un testo che, tenendo fermo il principio di non punibilità, ha potuto accogliere alcune esigenze particolarmente sentite dal mondo cattolico, come la tutela del lettore minorenne.

In tal modo, il compagno SPAGNOLI, a nome della maggioranza, e il dc CASTELLI, a nome della preesistente minoranza, hanno potuto annunciare l'accordo che ha portato al ritiro della maggior parte dei pesanti e pericolosi emendamenti della destra dc. Ciò nonostante alcuni di essi sono stati mantenuti e respinti. Si è così compiuto un passo significativo nell'ammodernamento democratico di norme penali.

La disposizione fondamentale della legge rimane quella che esclude la responsabilità penale degli addetti alla rivendita dei giornali, i quali non sono punibili per il fatto di detenere, esporre e vendere pubblicazioni ricevute da distributori e ricadenti sotto il reato di oscenità. Questa norma di non punibilità vale anche per i librai. Tuttavia, la legge prevede alcune deroghe, verificandosi le quali il rivenditore incorre nella pena. Le deroghe sono le seguenti. Il libraio che agisca di concerto con un editore o un distributore al fine specifico di diffondere stampa oscena (cioè quando sia chiara la sua volontà di speculare attivamente sull'oscenità), viene colpito dagli articoli del codice penale in vigore. Il giornalaio che esponga in modo da rendere immediatamente visibili al pubblico parti palesemente oscene di una pubblicazione o che venda la stessa pubblicazione ai minori di 16 anni viene punito con la reclusione fino a 1 anno. Il libraio che compia le stesse infrazioni viene invece punito con la reclusione da 1 a 3 anni e con una multa non inferiore a 400.000 lire.

La legge passa ora al Senato.

In precedenza era stato completato l'esame ed erano stati votati emendamenti e articoli della legge che stabilisce l'autonomia funzionale e contabile dei consigli regionali. Sono passate alcune modifiche comuniste. I fascisti hanno tentato un boicottaggio che non ha avuto esito alcuno dinanzi alla determinazione positiva di tutti i gruppi costituzionali.

e. ro.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi 4 ottobre.

Errata corrige

Nel documento della Direzione del PCI sulla situazione economica, pubblicato ieri dal nostro giornale, è apparso un errore di stampa.

Al punto 3) del documento, dove si parla delle priorità per il Mezzogiorno, leggere bene: « ... diffusione di industrie manifatturiere e di trasformazione dei prodotti agricoli; sviluppo dei trasporti pubblici, in particolare ferroviari;... »

Modena manifesta per la difesa del suolo

Ieri dibattito alla commissione LL.PP. della Camera

L'avvio della discussione, alla commissione LL.PP. della Camera, del decreto per la Basilicata e la provincia di Cosenza per le alluvioni della primavera scorsa, ha fatto riemergere una posizione di chiusura del governo, contrario ad un accrescimento degli interventi finanziari dello Stato e contrario alla estensione del decreto stesso ad altre situazioni emergenti (vedi l'alluvione in Emilia e in Piemonte). Il dibattito, ieri, dopo alcuni interventi è stato sospeso e rinviato ad oggi, quando il governo dovrà dare una risposta conclusiva.

I compagni Scutari e Catalde, rilevate le negative conseguenze derivanti dal ritardo nell'emanazione del decreto, hanno affermato che il provvedimento, prevedendo una spesa di 133 miliardi in un quinquennio per la Basilicata, è ben al disotto delle esigenze calcolate dalla Regione, che ha valutato in 300 miliardi i danni subiti dalla economia della regione.

Il compagno Giudiceandrea ha invitato il governo ad accogliere gli emendamenti comunisti per un ulteriore finanziamento di 70 miliardi per Cosenza. Infine il compagno Rubens Triva ha chiesto che gli stanziamenti, da destinare al magistrato del Po e all'ufficio del Reno, comprendano anche misure di intervento nelle province di Bologna, Parma e Piacenza e che tali misure siano finalizzate ad assicurare una condizione di « sicurezza minima » per le popolazioni, per le produzioni agricole, per le attività industriali.

Intanto oggi pomeriggio avrà luogo a Modena la manifestazione popolare promossa dalla federazione provinciale CGIL, CISL e UIL per rivendicare dallo Stato l'erogazione dei finanziamenti necessari alla realizzazione delle opere di difesa dalle alluvioni. In occasione della manifestazione i sindacati hanno proclamato la sospensione del lavoro dalle ore 16,30 in poi.

Infine bisogna segnalare un incontro a Roma, presso la presidenza del Consiglio, tra l'on. Rumor, il ministro dei Lavori pubblici Lauricella, il sindaco di Modena Bulgarelli, il presidente dell'amministrazione provinciale Morselli, lo assessore regionale ai lavori pubblici Romagnoli, il consigliere regionale Menziani della DC, parlamentari della provincia e della regione.

Rinviato il convegno amministrativo del Partito

Il convegno nazionale sui problemi amministrativi del partito comunista che avrebbe dovuto svolgersi a Roma oggi e domani, nella sede della Direzione del PCI, è stato rinviato a data che sarà comunicata entro breve termine a tutte le Federazioni.

L'UDI sollecita l'approvazione del nuovo diritto di famiglia

Il presidente della commissione giustizia del Senato, senatore Viviani, ha ricevuto una delegazione dell'esecutivo nazionale dell'Unione donne italiane.

La delegazione ha fatto presente al presidente la necessità di una rapida definizione del disegno di legge sul diritto di famiglia.

I capi-gruppo discutono il calendario della Camera

I capi-gruppo della Camera si sono riuniti ieri presso l'on. Pertini per discutere il programma dei lavori di Montecitorio fino a Natale. Alla discussione hanno preso parte anche i presidenti delle commissioni.

Si è trattato di un'ampia ricognizione dei problemi che stanno dinnanzi al Parlamento, in vista di una riunione conclusiva che avrà luogo domani. Fra le questioni rilevanti che debbono essere affrontate, il compagno Natta, presidente dei deputati comunisti, ha citato quelle delle pensioni, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della RAI-TV, dei fitti, dei fondi rustici e dei problemi che si presentano in relazione alla ormai prossima scadenza del blocco dei prezzi.

Il capo-gruppo del PCI ha criticato l'uso che anche lo attuale governo sta facendo dello strumento del decreto legge (il riferimento più attuale riguarda, a questo proposito, l'aumento del prezzo dei carburanti e i provvedimenti per l'Università). Nessuno pensi, egli ha detto, che il Parlamento debba lavorare solo sulla base dei decreti presentati dal governo.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE-REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 668.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250, Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 100-250; Bologna L. 135-200; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19